

Idroelettrico

di Alan Conti

BOLZANO Il 90% dell'opera di riqualificazione della centrale idroelettrica di Sant'Antonio è ultimato. All'esterno brulica ancora il cantiere firmato Pessina (dopo Oberosler) ma la parte più consistente del lavoro è quella realizzata in sotterranea e qui tutto è prossimo alla messa in funzione. La concessione edilizia è stata rilasciata ad aprile 2016 con messa in funzione nel marzo 2019: la Eisackwerk, che ha ottenuto la concessione, è in linea con le tempistiche.

Ieri il progettista dei lavori Walter Zancan ha guidato una delegazione di stampa ed autorità dentro il cantiere e le gallerie. Presenti il vicepresidente della Provincia Giuliano Vettorato, il vicesindaco Christoph Baur, l'assessore provinciale Massimo Bessone e il suo omologo comunale Luis Walcher. «L'impianto sarà in grado di produrre 270 Gwh annui migliorando, di molto, l'efficienza precedente» spiega Zancan. «Pescando l'acqua del torrente Talvera a Bad Schörgau la convoglierà all'interno di un canale lungo 15 chilometri che arriverà a Monte Tondo per una caduta

Centrale Sant'Antonio vicina alla meta

Il 90% dell'opera di riqualificazione è ultimato, restano cantieri esterni
Zancan: «Miglioreremo del 15% l'efficienza usando la stessa acqua»



Bolzano Gli ultimi lavori alla centrale idroelettrica di Sant'Antonio, su cui sta lavorando la Pessina costruzioni

libera di 500 metri dove incontrerà le tre turbine Penton Multigetto progettate proprio per le alte pressioni e alimentabili da quattro diversi getti radiali modulabili. La forza di impatto sarà di 60 bar con una portata massima di 18 metri cubi al secondo con l'impianto a piena potenza. A quel punto si attiveranno gli alternatori per la produzione vera

e propria di energia. La produzione — prosegue — avverrà dalla mattina fino a mezzogiorno e poi dalle 17.30 fino alle 22. Le turbine sono una vera opera d'arte: un pezzo unico di acciaio inox fresato con una macchina a controllo numerico. Sappiamo che si usurerà la girante per le inevitabili impurità dell'acqua ma, arrivando da una diga,

questa erosione sarà minore rispetto ad altre dighe e richiederà sostituzioni meno frequenti».

Il bacino di demodulazione di 95.000 metri cubi d'acqua, invece, permetterà di migliorare anche la regolazione delle piene del Talvera. «L'impianto è del 1951 e in questi anni 21 persone sono morte per il fenomeno delle piene

del torrente determinate dall'azione della diga. Oggi non accadrà nulla». Questo evento, noto come hydropeaking, passerà da un rapporto di aumento di portata del fiume di 1 a 16 ad un più modesto 1 a 4. La cisterna alta 12 metri e il sistema di pescaggio, inoltre, permetteranno di mantenere un volume d'acqua costante nel torrente. «Questo è un aspetto importante per la salvaguardia della flora ittica». L'impianto voluto dagli imprenditori Helmut Frasnelli e Karl Pichler, inoltre, consentirà di allestire software di comunicazione digitale e attraverso la fibra ottica metterà in contatto la centrale con la diga di Auna e l'impianto esterno. Nella sua costruzione ha portato qualche critica soprattutto la fase di esplosione. «Abbiamo utilizzato 250 tonnellate di gelatina esplosiva e fino ai 200 metri di avanzamento le volate si sentivano anche all'esterno in modo piuttosto nitido. È stato importante, in quella fase, spiegare alla gente cosa stessimo realizzando e perché si avverterebbero quei rumori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

